CLIENTE: CONTEMPLAZIONI- GIOVANNI DEMIO
TESTATA: Il Giornale dell'Arte
DATA COPERTINA: dicembre 2018

La voce di Sgarbi

Venezia. Il vero titolo della mostra, a detta di Vittorio Sgarbi che ha prestato la sua voce per l'audioguida, avrebbe dovuto essere da «Ugo Scassa e Corrado Cagli». Ugo Scassa, scomparso lo scorso anno, era il titolare dell'omonima e prestigiosa arazzeria astigiana. Corrado Cagli, come è testimoniato da una sua lettera a Scassa, è stato il primo artista a credere nella trasposizione in arazzo di un suo dipinto, la «Caccia». Il titolo scelto, **«Da Kandinskij a Botero. Tutti in un filo»**, è però di maggiorrichiamo. La mostra, a cura di Donatella Avanzo è in corso fino al primo maggio in **Palazzo Zaguri**, la sede espositiva di Venice Exhibition. In mostra cento opere di de Chirico, Warhol, Picasso, Matisse trasposte in arazzo, in alcuni casi in dimensioni diverse rispetto a quelle delle opere originali. Gli esiti sono differenti: tra i più felici la «Susanna e i vecchioni» di Botero, opulenta figura di donna la cui coscia ha richiesto da sola mesi di lavorazione, «L'attesa» di Casorati, la composizione di Mirò, il paesaggio con uccelli di Klee e i progetti di Renzo Piano. Fanno da contrappeso le due anfore che rimandano al corpo femminile del giovane artista Claudio Carriera, uno dei dieci artisti invitati ad esporre. ❑ **Lidia Panzeri**

Notte diurna da Tonin

Torino. Di giorno ci sono le stelle, *ma noi non le vediamo*. Una «notte *diurna*», in cui le costellazioni si vedono eccome, ancorché stagliate sul colore celeste, risplende nella galleria **Paolo Tonin** dal 13 dicembre (giorno di santa Lucia, la santa portatrice di luce che ispirò lo struggente «Notturno» al poeta elisabettiano John Donne) al 18 gennaio. Vi è protagonista **Marco Pellizzola** (Cento, 1953), un artista che lavora alla confluenza tra pittura, decorazione (la disciplina che insegna all'Accademia di Brera), scultura e installazione. Pellizzola tramuta lo spazio della galleria in una sorta di «camera picta» in cui va in scena il gioco dei ribaltamenti: se le costellazioni, nella visionarieta dell'artista emiliano, appaiono di giorno, così le sculture tridimensionali (una casetta illuminata, ad esempio), hanno la parvenza di ombre proiettate nello spazio dai dipinti che, alle pareti, raffigurano gli stessi soggetti. L'ombrasi fa complice della pittura, che da essa, filosoficamente, discenderebbe, per farsi rivelatrice di forme e poesia. Quella di Torino è la terza tappa di una trilogia iniziata a Cento e proseguita a Tournai, in Belgio, nella Chiesa di Saint-Jacques e al Cimitero del Nord (occasione in cui Pellizzola ha esplorato i temi dell'arte sacra e della memoria civile e storica). L'autore rilancia così con forza il ruolo della concertazione delle arti e della stessa decorazione, sostantivo non sempre positivo quando si parla di arte contemporanea, come pratica nomade e in quanto tale positivamente «virale», in quanto portatrice di poesia e visionarietà. Nella foto, «Notte di san Lorenzo», 2013. ❑ **F.F.**

Il Seicento umbro per la prima volta

Perugia. Con una sessantina di dipinti, la mostra **«Luce, Figura, Paesaggio. Capolavori del Seicento in Umbria»**, fino al 30 giugno nel **Complesso monumentale di San Pietro**, vuole avvertire come il Seicento abbia conosciuto un collezionismo e committenti sensibili e pittori degni di attenzione anche nel territorio regionale. Curata da Cristina Galassi, la rassegna prosegue il percorso intrapreso con la monografica di Giovan Battista Salvi, detto il Sassoferrato (cfr. n. 374, apr. '17, p. 39-40) e comprende numerose opere di privati, fondazioni e enti mai esposte prima, tra queste: *bellissimi quadri del classicista Giovan Domenico Cerrini detto il Cavalier Perugino* (nella foto, «La Vergine e il Bambino») e *di Pietro Montanini detto il Salvator Rosa di Perugia (suo un dipinto della stanza del sindaco)*, spiega Galassi. *Partendo dal nucleo del Complesso di San Pietro e dal tardo Manierismo ricostruiamo i principali filoni della pittura del '600: da quello naturalista, con lo Spadarino, al Barocco, al Naturalismo. A Perugia non si è mai fatta una vera mostra sui vari aspetti del '600*». La curatrice e docente di storia della critica d'arte all'Università indica come snodi critici *«due tavole del Ventura Salimbeni del 1602»*. Non mancano nomi noti come Pietro da Cortona, Orazio Gentileschi e Artemisia Gentileschi, alla quale è attribuito un «Paolo e Francesca» (Catalogo Aguaplano Libri, info@fiapg.it). ❑ **Stefano Miliani**

Giovanni Demio, un bellissimo ingegno

Schio (Vi). Fino al 31 marzo **Palazzo Fogazzaro** propone una mostra sull'artista vicentino Giovanni Demio (1500-1505 ca - 1570?) autore, tra l'altro, della decorazione della Cappella Saulì in Santa Maria delle Grazie a Milano cui è dedicato, a fine percorso, un viaggio immersivo in realtà virtuale. Mosaicista, pittore e decoratore dalla biografia incerta, «*Messer Indemio Vicentino, huomo di bellissimo ingegno*», per dirla col Palladio, operò a Venezia, Brescia, Padova, Milano, Napoli, Salerno, Pisa, Orvieto e presumibilmente a Verona, Firenze e Roma. Intitolata **«Giovanni Demio e la Maniera Moderna. Tra Tiziano e Tintoretto»** e curata da Vittorio Sgarbi, la mostra restituisce la «personale ed elaborata ricerca manieristica» di Giovanni Demio con importanti prestiti da collezioni private, chiese e istituzioni museali: l'affresco staccato raffigurante santa Caterina d'Alessandria (1527 ca) e l'olio su tela con «L'adorazione dei Magi» (1563 ca), entrambi dal Museo Civico di Palazzo Chiericati, Vicenza; i compianti sul Cristo Morto, dalla Chiesa di San Bartolomeo a Lavenone e dal Castello principesco di Merano; la «Crocifissione di san Pietro» e la «Decollazione di san Paolo» (1535), dalla Chiesa di San Pietro Apostolo di Schio. Non manca il raffronto con le personalità artistiche che ne influenzarono la maniera come Tiziano, Tintoretto, Veronese, Moretto, Romanino, Jacopo Bassano e Schiavone. ❑ **Veronica Rodenigo**